

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 24
10 Giugno 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



ANN HARDING e WALTER ABEL
formano una coppia perfetta nel film "Banco dei testimoni", che vedremo nella prossima stagione. (R. K. O).



Non si contano le donne che sono liete o hanno riacquisita la perdita di allegria per aver conosciuta la

Diadermina la crema che rassoda le carni e rallegra lo spirito.

Artista del cinema Warner Bros

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LA CALVIZIE VINTA

Ill.mo Dott. Barberi,
Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno dalla sua cura.

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T al Dott. Barberi, Piazza S. Oliva, 9 - Palermo.



Dr. BARIANO A. (Airolo)

SAPONE JODERMA SAPONE JODERMA

Ph6

Attenzione! Attenzione!

Gli alcali rovinano la pelle. La invecchiano innanzi tempo. La rendono ruvida, squamosa. TUTTI I SAPONI, ANCHE QUELLI COMPOSTI DI OLI E DI MATERIE PRIME LE PIU' PURE, quando fanno la schiuma, SVILUPPANO DEGLI ALCALI. Dopo lunghi studi, I LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOCOSMESI della S. A. CHIOZZA & TUBCHI di Milano, sono riusciti a risolvere il grave problema, inventando un saponi che non invecchia la pelle e fu creato così il «SAPONE JODERMA - PERFETTAMENTE DOSATO IN UNITA' PH 6. Il che significa che il «SAPONE JODERMA PH 6» E' ASSOLUTAMENTE NEUTRO ANCHE NELLA SUA SCHIUMA e non lascia in libertà gli alcali, veri veleni della pelle.

Per conservare la vostra pelle giovane, morbida, bella, usate solo IL «SAPONE JODERMA PH 6» SUPERGRASSATO CON LUTINE COLESTERINICHE. Il sapone «JODERMA PH 6» è in vendita presso le migliori farmacie, profumerie e presso la Società Anonima Chiozza & Turchi - Milano, Via Pirenei 3 - a L. 4.50 il pezzo e L. 24.- la scatola di 6 pezzi.

GRATIS: Per conoscere il vero significato della formula "PH 6" e per avere il ricettario completo del Dr. G. E. Mill sui metodi di conservare la bellezza, chiedete all'Ufficio Propaganda Metodo Jodot - Via Pirenei 3, Milano - il "Manuale di Ortocosmesi".



Joderma CHIOZZA & TÜRCHI-MILANO

Leggete: "NOVELLA" cent. 50 in tutta Italia

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Jack il rosso - Gorizia. Insolente! Tu sei folle. Puoi darsi ch'io pensi, di me e di ciò che scrivo, esattamente quel che pensi tu. Ma non estendere a tutta Napoli il disprezzo che ti ispirò io: un uomo solo contro un'intera città, non c'è proporzione.

Sulamita - Zurigo. Siete molto gentile, lodando come fate questa rubrica, e io mi ricordo benissimo di voi, e forse non soltanto per le lodi. I miei libri costano complessivamente 18 lire, ma non ho la minima idea di quanto costi la spedizione all'estero (Oh! sono ancora molte le cose di questo genere che ignoro). Comunque, mandatemi un vaglia, e io lo passerò all'editore che penserà a tutto.

Bariocella, che passione! Questa teme che la sua purezza sia fuori di moda! Vorrei provare a chiederle una cosa, ma... Ebbene, oso: scusate, signorina Bariocella, ma voi vi siete conservata pura soltanto perché credevate che ciò fosse in voga? Voi siete stata soltanto il figurino della vostra purezza? Ah no! Certo fu un senso innato della purezza, e allora mettete da parte ogni timore; troverete senza dubbio l'uomo che apprezzerà la vostra purezza non perché ciò sia di moda, ma perché un simile apprezzamento era nato con lui.

Vattelapesca. Mi consigli, quando avessi pensieri spiacevoli, di fischiarli. Il guaio è che a me i pensieri spiacevoli mi vengono sempre a teatro, o nelle sale di conferenze, o dietro un funerale. A parte tutto, il consiglio di fischiarli è la sola cosa che sono riuscito a decifrare nella tua lettera: non ti fa nulla, un'altra volta, scrivere a macchina? Hai una calligrafia scarsamente vitale, o almeno che non aspira a nulla di concreto e di definitivo in questa vita.

Liù bionda. Con la Garbo in «Come tu mi vuoi» lavoravano Douglas Melwyn e Owen Moore. Come puoi pensare che io sia felice quando non ricevo posta? A parte tutto, potrei essere un appassionato di filatelia. Indugio volentieri, la domenica, a guardare qualche onesto posino che si dedica alla floricultura nel suo giardinetto, o che gioca alle bocce nei quieti praticelli della periferia; li guardo soddisfatto e domando: «Siete contenti? Godete? Ebbene, lo dovete un poco anche a me». Elegante, volubile, egoista ti definisce la scrittura.

Franco di nome e di fatti. Sei sempre stato un ragazzo simpatico, tu, mai permaloso. E allora mi permetti di dirti che l'esame della tua calligrafia ricordo di averlo già fatto almeno altre dieci volte, e che vorrei introdurre un po' di varietà nella mia vita? Ciao, continua a volermi bene.

Piccola sirena - Torino. Aspetti con ansia il martedì per leggere la mia rubrica e «farne risate anzi sghignazzate»? Grazie, ma che penserà poi la gente di me e di te, anzi di noi due? No, no, una bella fanciulla non deve sghignazzare, né leggendo una rubrica, né pensando all'avvenire di chi la compila. Le mie idee sulla gelosia ho paura di dirtele; a te non piacciono i gelosi, e sarebbe come andare a offrire mezzo chilo di canditi a uno che soffre di diabete. Insomma io credo che se Otello fosse vivo, e mi fosse amico, non potrebbe esimersi dal battermi ogni tanto la mano sulla spalla esclamando: «Ma va, Peppino, non essere così pessimista sul conto della tua cara Alberta!». Sensibilità, fantasia, intelligenza, orgoglio denota la scrittura.

Rina. Centodieci modelli per le vacanze, con quattro pagine a colori, sono presentati da questo numero di *La Donna*: costa 5 lire, ma se non ti affretti ad acquistarla la troverai esaurita.

Cineastro - Genova. Più che presuntuoso tu sei un ingenuo. «Ho studiato sei mesi (tu dici) per conseguire il diploma d'autore cinematografico»; ma non spieghi presso quale Ente, e o quale angolo di strada, ti è capitata una simile disavventura. Che cos'è un «diploma di autore cinematografico»? Io non ne ho mai sentito parlare, neppure fra cacciatori di teste, e dubito che esso in realtà non esista che nell'immaginazione di coloro i quali saranno riusciti a fartelo pagare cinque o seicento lire. Si tratterà di una di quelle pseudo-scuole che insegnano per corrispondenza non solo il Cinema, ma forse anche l'aviazione, il canto e il tiro al piccione. Ti confesso, inoltre, che prima di morire vorrei vedere il tuo diploma d'autore; c'è in esso, presso la firma del rilasciante, l'espressione «Tutti dobbiamo vivere, signori miei!»? Si tratta insomma di un diploma un po' addolcito, o di un diploma nudo e crudo, cinico nella sua laconicità? E non parlare dei film come ne parli, prego. Fior di scrittore preparano oggi soggetti per il cinema, si ricavano film da opere di Dostoevski e di Pirandello, ed ecco che arriva un giovanotto munito di diploma di autore cinematografico, a dire che sono tutte scemenze. Nella mia vasta com-

preensione per tutto ciò che esiste in natura, io posso ammettere e giustificare anche gli ubriachi ma di alcool, non di diplomi d'autore cinematografico.

A-Ai-San. Dammi pure del tu; le persone che lo hanno fatto impunemente sono ormai migliaia, e neppure la mia salute si può dire che ne abbia risentito. Per avere il mio libro, mandami 6 lire, anche in francobolli; io poi spendo dieci lire in tassi per andare a firmare la copia presso il mio editore, ma ciò non ha importanza; qualche sacrificio per l'arte bisogna pur farlo. Se i miei bambini sono belli come me? No, essi somigliano in modo incredibile al vecchio zio Tommaso, e se hanno un po' di gratitudine dovranno continuare a somigliargli anche dopo la sua morte, poiché sembra certo, ormai, che noi ereditaremo tutto ciò che possiede. Scusate, signor Super Revisore, ma i bambini gli somigliano realmente, o...? Ebbene, sarò sincero: abbandonati a se stessi, i loro piccoli volti si orienterebbero verso ben altri modelli, ma io li faccio convenientemente truccare da Podrecca. Il mio motto in fatto di credibilità è «Dove manca natura, arte procura». Fantasia, sensualità, eleganza denota la scrittura.

Fiore di Malta. Grazie della simpatia, più di ogni altra gradita perché mi viene da una creatura di codesta cara piccola grande isola. La principale Casa cinematografica italiana è la Cines, Via Veio 51, Roma. Io però non ho proprio modo di spingere in porto un soggetto cinematografico; la prova migliore di questo fatto è che non sono mai riuscito a collocarne uno mio. Da tutte le parti mi vengono rallegramenti per questa rubrica umoristica, ma poi quando qualcuno ha bisogno di un soggetto comico per un film, l'ultimo nome che gli viene in mente è proprio il mio. «Questo Super Revisore ci sembra troppo allegro — dicono i produttori. — Sarà un leggerone, capace magari di far scivolare della polvere pruriginosa nella scollatura della prima attrice»; e si rivolgono a umoristi più seri. Mi credete se vi dico che non parlo per invidia? Più divento un uomo maturo e più mi convinco che in fondo vivo scrivendo novelle e rubriche, o vivere scrivendo commedie e romanzi importanti è esattamente la stessa cosa. Dissuado chiunque dal rimpiangere la

«ci son cose da far scoppiar dal ridere»: se tutte le cugine fossero così io non tarderei a diventare popolare, come esplosivo o come scrittore. «Roberta» non c'era male, e di «Terra senza donne» credo che tutti scribino a ragione un piacevolissimo ricordo. Non so dove sia attualmente la Feuillère; indifferenza presso la Cines, che eventualmente farà proseguire. Ma certo, leggi anche «La teoria sarebbe questa». Io sono un umorista soprattutto per il modo di comportarmi coi colleghi. Essi cioè non s'aspetterebbero mai ch'io suggerissi ai miei lettori i loro libri, ed io invece lo faccio ed essi non sanno capire perché, e ciò è assai divertente. Fantasia, volubilità, ardore, denota la calligrafia.

Anegj Malachj. Sensibilità, fantasia, carattere debole. Il soggetto di quel film non me lo ricordo. L'ultima cosa a cui sto attento, nei film, è il soggetto. Dovrebbero provare a farmi critico cinematografico di qualche importante giornale: non potendo arrangiarmi riferendo i soggetti, o dovrei scoprire e segnalare i pregi cinematografici dei film, o dovrei rinunciare alla carica.

Il Super Revisore



Una fotografia storica presa quando William D. Griffith, Mary Pickford, Douglas Fairbanks e Charlie Chaplin fondarono gli United Artists.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.-

L'attrice Mimi Allmeri, spigliatissima interprete del nuovo film in lavorazione "Sette giorni all'altro mondo", diretto da Mattell per conto della Etrusca Film (Fot. Franzelotti).

S. E. Galeazzo Ciano ha detto in Senato: « Ben lontano dal voler imprimere alla produzione un sapore di propaganda, penso però che un'arte come la cinematografia, destinata a varcare spesso i confini, debba riprendere i motivi della vita fisica e spirituale del popolo. ...Solo quando riesce ad essere l'espressione del clima storico, politico e sociale in cui sorge, la cinematografia raggiunge i vertici dell'arte: in caso contrario resta una riproduzione oleografica e scialba di vecchi luoghi comuni destinata in breve alla tristezza del declino ».

Il giovane ministro ha trovato la parola giusta: oleografia. Noi che torniamo oggi all'arte cinematografica dopo i trionfali successi dell'America è naturale che ci si serva di quella formidabile esperienza artistica e industriale, ma con l'intelligenza, con la finezza, con la maturità di gusto e di stile che è della nostra razza. Per esser sinceri non tutti i produttori italiani hanno cominciato dimostrando una dose sufficiente di queste qualità, ed è perciò gran fortuna per il nostro cinema avere un ministro come Galeazzo Ciano e un direttore generale come Luigi Freddi.

Ai nostri produttori dev'essere aditata la via, che non può essere quella delle commedie fotografate né quella delle ricostruzioni delle storiche: basta con questa roba; noi dobbiamo trovare nuovi soggetti, nuovi attori, nuovi registi, nuovi metodi di lavoro, nuove formule di successo. Dev'essere in noi l'ansia di vedersi, di cercare, di tentare — la gioia del « tutto nuovo » — il piacere, caldissimo piacere, dell'originalità. Vent'anni or sono guardavamo verso Hollywood a bocca aperta. Germania Francia Inghilterra — tutto il mondo ha seguito le piste di Hollywood, meno la Russia, che, nelle sale di proiezione, non si sa con precisione che cosa faccia, e di cui conosciamo solo di tanto in tanto qualche film sbagliato. Ora a noi piacerà mettere un poco da parte Hollywood. Tutto invecchia, anche Sam Goldwyn e la Garbo. Noi, cinematograficamente parlando, si rinasce ora: siamo loro nipoti, e se è vero che abbiamo addosso sangue giovane, avanti. Ecco il momento. Abbiamo una città cinematografica da guarire e attrezzare, abbiamo vivai di attori, vivai di registi, nuclei di soggetti e di tecnici, incitamenti dall'alto, speranze da ogni parte, aiuti dallo Stato, prestiti dalle banche. Che più?

leografia, che gli amori del tipo con la donna fatale sono ormai un luogo comune in piena decadenza, che la storia della nipotina del vecchio marinaio ci ha seccati, che l'incontro del fallone con l'eroe ci sembra ormai un capitolo da romanzo da bancarella, che il roccò di Sternberg la cartapesta di De Mille le gambe delle Warner-girls (perfino queste, che son belle davvero) sanno di provinciale e di stantio, e che la carriera della ballerina di Broadway è ormai una fiaba scialba e barbata, credo che saremo d'accordo con tutti e con tutte, comprese le più romantiche fra le care corrispondenti del nostro « Super-revisore ».

« Oleografia ». Ecco appunto quello che noi vorremo e dovremo evitare. Ai temi immortali dell'odio dell'amore della bellezza dei sogni e della morte noi dovremo trovare svolgimenti nuovi e squisitamente nostri.

Una giovane speranza dello schermo italiano: Carola Pia Lotti. (Foto Venturini)

NOSTRA ORIGINALITÀ

Non c'è dubbio che l'America molte cose ci ha insegnato, come si studia un film, (e sullo studio di un film, specie per quanto riguarda l'elaborazione del « soggetto », torneremo forse un'altra volta) come lo si lancia, come lo si amministra. La storia del cinema americano di questi ultimi tempi non può essere considerata che con ammirazione. Hollywood è stata ed è tuttora una fucina mondiale di energie. Là nacquero i primi « posti dello schermo », di là ci vengono tuttora pellicole che fanno testa. Ma questo non potrebbe giustificare di metterci, noi, a rifare il cinema americano. Ciò sarebbe un marchiano errore, non solo dal punto di vista artistico, ma anche commerciale, inquantoché siamo certi che il film americano (genericamente parlando, si capisca; e non si veda perciò nessuna contraddizione con quanto abbiamo scritto sopra) è un prodotto ancora in piena splendore, ma cui pure sarà riservata la « tristezza del declino ».

Il dire che la produzione media del cinema americano manca di « clima storico politico sociale » può sembrare una pedanteria da far sorridere tutta le affezionata clientela delle sale di proiezione; ma se mettiamo in soldoni l'idea, e diciamo che la produzione media americana sa troppo d'o-



Un'altra posa di Mimi Allmeri (Foto Franzelotti)

CADEI
PRODOTTI DI BELLEZZA
HENNÉ, le migliori specialità per la cura e la bellezza delle capigliature Bionde - Nere - Bianche. Vendonsi ovunque e dai F.lli CADEI, Riparto E - MILANO Via Victor Hugo, 3 - Gratis Listino

DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi con male di reni, peso alle gambe, irritabilità nervosa, mali di stomaco, stitichezza, vertigini, stordimenti, vampi di calore al viso, per complicazioni dell'età critica, per metriti, perdite dovute a fibromi, polipi od altri tumori, per varici interne od esterne: per gonfiore alle gambe o flebiti.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentate tutte le cure senza nessun risultato, NON DOVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il **SANADON**, liquido di sapore gradevole, il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed operativi **RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.**

Il SANADON fa la donna sana

GRATIS, scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie
Aut. R. Prof. Milano N. 49617-1X 82

LENTIGGINI

Scompaiono **COMPLETAMENTE** con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Pardoff; **L'UNICA** che dà **RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI.** La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. La «Crema Orientale» trovasi presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedito franco di porto a chi rimetterà l'importo di L. 12 per un vasetto e di L. 34 per 3 vasetti alla depositaria esclusiva:

DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

N. 6448-6453 Serie F. 7

È l'incarimento custodito negli archivi della Polizia parigina, sezione affari politici, nel quale **TITO A. SPAGNOL** ha trovato i documenti originali di

La notte d'Amburgo

legge la prima lunga puntata di questo appassionante romanzo nel **lei**

settimanale moderno di vite e varietà femminili, in vendita in tutte le edicole d'Italia e Colonie a 50 cent. la copia.



In Cinelandia una nuova moda è nata. Le stelle hanno adottato per le loro pettinature da sera ornamenti di fiori naturali: moda nuova per modo di dire, perché spagnole, messicane e le belle isolane del Pacifico da tempi immemorabili usano questo poetico ornamento floreale. Per prendere un esempio nel cinema, ricordate la pettinatura di Greta Garbo in Anna Karénina? Ricordate le roselline bianche puntate fra i ricci sapientemente disposti? Ma a trasportare questo ornamento nella moda attuale è stata la più ingenua delle ingenue americane: Jean Parker. Innamorata della natura e dello spazio sconfinato, Jean dedica a questa sua passione tutte le ore di libertà che lo studio le concede. Nuoto, equitazione, tennis, lunghe passeggiate, non v'è sport che le sia estraneo. Così, al cader della notte, quando tutte si acconciano per an-

IL GENTILE STIL NUOVO DI HOLLYWOOD
Fiori nelle chiome

dar a ballare, Jean ha voluto che la sua capigliatura ricordi in qualche modo la sua passione per la vita all'aria aperta. E poiché indossa sempre vaporosi abiti bianchi, ha scelto le candide gardenie come elemento decorativo per la sua chioma bruna. Il suo esempio è stato entusiasticamente seguito dalla nuova attrice Anita Colby, che vedremo a fianco di Katharine Hepburn in « Maria di Scozia ».

La bionda Mary Carlisle, benché sia un tipo affatto diverso, ha pure prescelto le gardenie, portandone due puntate in corrispondenza delle tempie. V'è poi lo stile classico che consiste nel portare i fiori a ghirlanda. È la soluzione adottata da Joan Blondell e da Margaret Callahan. Quest'ultima, anzi, spregiando le corolle di fiori aristocratici, ha scoperto che alla sua bellezza si confanno i fiori di cactus. Dopo le gardenie, nel favore popolare, vengono le orchidee che possono essere impiegate in svariatissimi modi, a seconda del tipo che se ne adorna. Un effetto originale di pettinatura "asimmetrica" si ottiene

disponendo sei orchidee bianche in linea retta dal sommo del capo a una orecchia. Si possono portare anche tre orchidee comuni, della specie piccola, cucite a un nastro di velluto e raggruppate al sommo del capo. Il nastro può essere verde perché ricordi il gambo, oppure intonato al colore dell'abito. Le orchidee gialle disposte a gruppi di due o tre dietro le orecchie danno un che di piccante a una bruna di colorito pallido. Si potrebbe continuare a enumerare parecchie forme di acconciatura, giacché i modi di portare i fiori fra i capelli sono tanti quanti i tipi di donna. Resta quindi in facoltà di ognuna adottare quegli ornamenti floreali che più metteranno in evidenza le sue caratteristiche di bellezza.

LE NOVELLE DEL CINEMA
DONNA E AMORE ULTIMO MODELLO

Forse voi non conoscete Santa Monica. È la città più vanitosa del Nordamerica. In quell'incantevole cittadina i colombi passano ore e ore a pettinarsi l'un l'altro, sui fili del telegrafo e i fattorini del telegrafo indicano ogni anno una gara per eleggere il reginotto dell'eleganza e dello stile nel porgere un telegramma alle clienti femminili. Figuratevi le ragazze! Tutte Garbol Tutte Ginger!

A questo proposito però non c'è da scherzare. Anche le bellezze del campionato hollywoodiano risentono della moda e le ragazze di Santa Monica vogliono essere aggiornatissime in proposito. Al tempo di Clara Bow, per i viali e lungo la spiaggia della città non si vedevano che «flappers» dalle gonnelle inverosimilmente corte e con le calze arrotolate sotto il ginocchio e i capelli al vento. Poi fu la volta di Greta: avreste detto che le ragazze si fossero mutate per incanto in tanti fac-simili della «divina». Fascino scandinavo, capelli lisci, passo lungo e dinoccolato. A Greta successe la deliziosa Norma Shearer. Correva il 1930. Fu appunto in quel tempo che Richard Kent fu mandato, dalla sua Banca di Boston, alla filiale di Santa Monica.

Richard era l'espressione pura del gusto cinematografico. Vedeva dive dappertutto. Quando giunse a Santa Monica « usava » appunto Norma Shearer. La riconobbe subito nella figlia della padrona della pensione, nella fornaia all'angolo, nella dattilografa del signor Muller vice-direttore della Banca.

Scelse quest'ultima che si chiamava Louise e aveva appreso il gesto calmo e dolce dell'eroina di Cinelandia.

— Io amo — egli le diceva (e si sentiva veramente un po' Bob Montgomery nella famosa commedia di quel titolo); — tu sarai una compagna perfetta, sensibile e fedele. Ti sposerò, Louise.

Stabili anche la data. Promise di sposarla entro il giugno e chissà che non lo avrebbe fatto, se un bel giorno non fosse apparso all'orizzonte del mondo cinematografico un'altra stel-

la: Joan Crawford. Era il tempo di *Incalenata*; la stella del giorno era Joan.

Quarantott'ore furono sufficienti a Richard per convincersi che in nessuna maniera avrebbe potuto essere felice senza la bocca magnetica e gli occhi smisurati di Joan. E si convinse a tal punto che finì per dirlo lealmente anche a Louise.

Glielo disse una sera, mentre sostavano dinanzi al negozio di Margaret, la più elegante cremeria della città. E Margaret era il tipo più crawfordiano del rione.

Quando Louise se ne andò asciugandosi il rimmel dagli occhi, e girò l'angolo, egli entrò nella cremeria e amò Margaret.

Margaret si era specializzata nel « tipo Crawford » anche prima che fosse di moda, e Richard ne andava pazzo. E ne andò per tutto quell'estate. Margaret inebriò l'intraprendente giovanotto con i suoi baci di ragazza « con temperamento », tanto che Richard si decise a chiederla in moglie verso la fine di gennaio. Tutto sarebbe andato per il meglio, se le riviste e i giornali non avessero

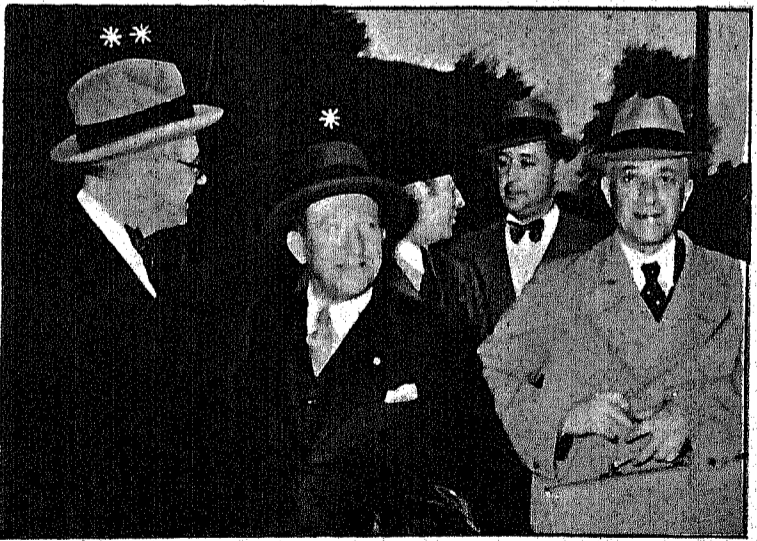
La passione del cinema gli aveva fatto fare un mucchio di sciocchezze, finché... Leggete questa spumeggiante novellina e saprete ciò che avvenne.

cominciato a pubblicare a centinaia le fotografie d'una conturbante ragazza che prodigava il suo scintillante sorriso da ogni pagina, sbandierando una chioma fantomatica. Era il meriggio di gloria della platinata Jean Harlow.

Chiome platinata ne vennero fuori a decine e decine. Ma chi aveva il naso plebeo e ribaldo della diva? Chi la stessa aria sfrontata, lo stesso petto provocante? Chi più di Helen?

Helen era un'antica compagna di scuola che Richard aveva ritrovato un giorno là, per caso, alla direzione di un Istituto di Bellezza.

Andò a trovarla: l'aria di Santa Monica l'aveva resa una Harlow perfetta o quasi.



Ricevuto da S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia (**), è giunto a Berlino, S. E. Paolucci de Calboli (**), presidente dell'Ente Naz. Ind. Cinematografiche e dell'Istituto Luca, per definire l'accordo fra la ENIC e la TOBIS riguardante la realizzazione del grande film "Giovanni dalle Bande Nere".

— Tesoro, non ho amato che te, non ho desiderato che te: me ne accorgo soltanto ora! — mormorava il giovanotto stringendosi al petto durante le passeggiate sotto la luna.

Perché intanto una bella luna di maggio era salita all'orizzonte, chiara luna primaverile, a cacciare il fantasma addolorato di Margaret. Poi, la luna si ritagliò da un lato, cambiò faccia, impiccoli, scomparve. Ritornò in piena estate, poi disparve di nuovo, poi non la videro più perché era venuto il fresco autunno e in seguito l'inverno. Preferirono starsene rintanati in casa.

A gennaio andarono ad abitare insieme. Richard era sempre più innamorato.

— Helen, sei la donna più affascinante che io abbia conosciuto — le diceva con l'accento di William Powell in *Fascino biondo*.

— Te ne accorgi soltanto ora? — chiese l'impudica riproduzione di Jean Harlow.

— Già, e vorrei riprendere il tempo perduto — rispose baciandola perdutoamente.

Tutto andò bene per un certo tempo poi un giorno, rincasando improvvisamente, trovò la sua bella amica tra le braccia del sosia di Franchot Tone.

— Sciagurata! — gridò Richard infuriatissimo. — Così mi tradisci?

— Non esagerare — rispose Helen con l'accento di Jean Harlow in *Grand Hôtel* — mi annoiavo aspettandoti da sola. Ecco tutto! E poi... io voglio assomigliare a Jean Harlow anche nelle sue abitudini...

Ritornato tempestivamente a Boston, Richard Kent sposò, due mesi dopo, Mary la figlia del suo droghiere, che non assomigliava a nessuna diva. Mary lo sposò molto volentieri, ma non riuscì mai a comprendere perché suo marito, prima di entrare in chiesa, aveva posto una condizione *sine qua non*. Non sarebbero mai andati al cinematografo: pena il divorzio.

Tea Silli

Trendiamo la temperatura delle scene cinematografiche

C'è chi le desidera "calde", e chi le desidera "fredde" - Normale - leggera - forte - fortissima... la febbre

Tutto può accadere in Cinelandia. Può accadere che un uomo si trasformi in asino, un albero in un teschio; che Claudette Colbert e i suoi amici si presentino a un ballo in forma di mucche, maiali, galline e altri animali domestici; può accadere di vedere il letto di Mae West con le lenzuola di raso di seta bianca e la sua scimmietta arrampicarsi e stracciare un inestimabile pizzo di Valenciennes; ma non avrai mai creduto che le stelle si recassero allo studio munite di un termometro. Ecco una cosa che lascia perplesso anche il più navigato conoscitore di stravaganze cinematografiche.

Ma, a pensarci bene, prendere la temperatura di una scena, può, dopotutto, non esser poi tanto ridicolo. Non si dice forse «tastare il polso della nazione»?

Ebbene, andiamo assieme a visitare uno studio, e vediamo che temperatura hanno le attrici in scena.

C'è chi le vuole calde e chi le vuole fredde, chi le preferisce gelide, chi febbrili... e, come sempre, tante teste, tante opinioni.

Consideriamo, per prima, Norma Shearer. La bella Norma, non solo ha l'abitudine di prendere la temperatura ambiente dello studio, prima di mettersi a lavorare, ma ha l'impareggiabile dono di saper raggiungere la temperatura voluta quando gira una scena d'amore, senza che

nessuno abbia bisogno di indicarle quale è il grado di calore voluto. Norma Shearer sa oscillare con la stessa sensibilità di una colonna di mercurio, traducendo nei gesti e nelle espressioni l'esatta gradazione via via raggiunta durante lo svolgersi della scena.

Con Greta Garbo e Marlene Dietrich, il termometro fa un balzo verso lo zero e non di rado lo sorpassa, raggelando compagni di lavoro, operatori, registi e produttori. Sono le due attrici che sanno gelare bruciando.

In compenso il termometro raggiunge facilmente gradazioni febbrili con Jean Harlow e Mae West.

Vi posso assicurare che quasi sempre è l'attrice che controlla la scena, e che la pressione ambiente è determinata dal suo temperamento. Chi abbia pratica di teatri di posa sente subito l'atmosfera scenica, e capisce se l'attrice lavora a pressione febbrile, oppure a bassissima temperatura, o infine se è di quelle che si mantengono nell'aureo mezzo, come, per esempio, Carole Lombard che non eccede mai né in un senso né nell'altro, benché talvolta, quasi colta alla sprovvista, abbia degli sbalzi che tradiscono una variazione anormale della temperatura.

In uno studio dove lavora Jean Harlow potrete aspettarvi di tutto, tranne che il termometro scenda sotto zero. Jean tratta familiarmente tutti, dal primo istante che entra nel teatro di posa fino al momento di uscirne, e naturalmente è la beniamina dei tecnici e di tutti gli operatori. Fra una scena e l'altra Jean racconta barzellette salaci, suona il gramofono e tutto intorno a lei prende un tono allegro, carnevalesco, ridanciano e un po' «spinto».

Esattamente l'opposto di Jean Harlow è Myrna Loy. Niente musica dove c'è Myrna, niente confidenze, niente scherzi, niente barzellette. Myrna Loy è una persona molto calma, che sarà molto gentile se per primo le rivolgi la parola, ma se credi che si muova per attraversare la scena e venir a parlare con te, sei in errore. Tutti i suoi compagni di lavoro provano un'impressione disastrosa la prima volta che incontrano Myrna in scena. Ha un aspetto così provocante e sensuale sullo schermo che almeno la metà degli uomini che vivono negli Stati Uniti sono segretamente innamorati di lei. E tale la credono gli attori che non la conoscono. Figuratevi quindi il loro stupore quando si vedono accogliere con un freddo: «Lieta di conoscervi», seguito da una rapida fuga verso l'angolo opposto della scena.

È chiaro che la temperatura, nell'ambiente in cui si trova quest'attrice, ha la tendenza a scendere scendere in modo desolante. Oh, grande disillusione dei suoi molti ammiratori!

Bisogna però soggiungere che ben diversamente si comporta quando inizia una scena d'amore... Allora, Myrna Loy vi si getta a fondo perduto e si constata che il mercurio del termometro si mette a bollire addirittura, salvo poi, a scena finita, ripiombare immediatamente a zero.

Miss Myrna Loy si ritira nel suo angolo e s'immerge in lunghi silenzi alla Greta Garbo.

L'atmosfera più gelida è, a giudizio unanime, quella che crea intorno a sé Marlene Dietrich, quando è diretta da von Sternberg. Così gelido, che produttore, tecnici, attori si provvedono di bottiglie di acqua calda. Durante la prova di una scena de «L'imperatrice Caterina», presenti venticinque figuranti e cinque attori seduti in giro, il silenzio era così assoluto che pareva d'essere in una tomba: nessuno parlava, nessuno si muoveva: fermi tutti, esposti alle correnti d'aria gelida. Tutti avrebbero voluto andarsene, ma nessuno osava prendere l'iniziativa.

Miriam Hopkins pure appartiene alla categoria delle donne... refrigeranti, quand'è in scena, ma si rifà appena rientra nel suo camerino.

A Katharine Hepburn bisognerebbe dare un termometro tutto particolare, perché è variabile come le giornate di marzo. Vi sono giorni in cui è l'anima della compagnia, s'interessa a tutti e a tutto; altri in cui è consigliabile tenersi distanti da lei: capacissima di considerare anche la persona più amica alla stessa stregua di un mucchietto di polvere da spazzar via. Sono i giorni in cui è l'attrice nell'esercizio delle sue funzioni, e si sente investita di sacro zelo cinematografico.

P. A.



TIFO CINEMATOGRAFICO NEL DESERTO

La lavorazione del film Squadrone bianco della Roma-Film procede ottimamente, malgrado i frequenti uragani che mettono a dura prova il campeggio improvvisato e malgrado il caldo e il vento impetuoso che rende spesso difficile la lavorazione, specialmente per quanto riguarda gli effetti sonori.

Nella sala di proiezione costruita in una tenda spaziosa posta a disposizione dal Governo della Libia, sono state proiettate le scene già riprese che, grazie alla perfetta organizzazione, erano state rapidamente spedite a Roma, sviluppate, stampate e rispediti a Sinauen.

Genina ha voluto che i «meharisti» che prendono parte al film assistessero alla proiezione. Moltissimi fra questi eccellenti soldati delle nostre colonie non avevano mai veduto il cinematografo e Genina si aspettava effetti di sorpresa e di stupefazione di fronte a queste prime scene nelle quali agivano i soldati stessi.

Ma il più stupefatto per l'effetto ottenuto, è stato proprio Genina, e con lui tutto il personale direttivo del film.

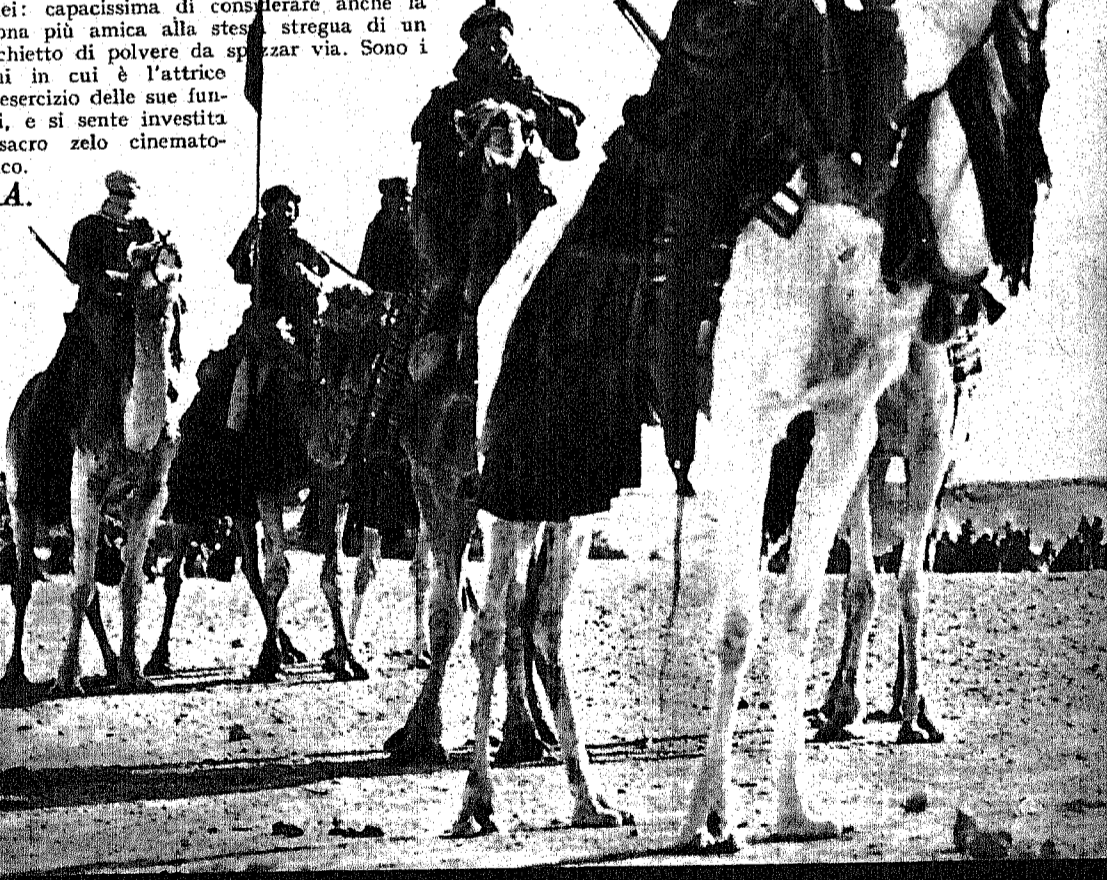
Infatti i «meharisti» vedendosi sullo schermo hanno trovato la cosa naturalissima e divertentissima: si sono messi a ridere come quei grandi fanciulloni che sono e non la finivano più di richiedere i bis della visione per riconoscersi ancora nelle ombre che si agitavano e ridere ancora.

Il risultato è stato questo: nella compagnia di meharisti è sorta una epidemia di tifo cinematografico. Ora, tutti vogliono essere in «primo piano» tutti si danno al divismo e il regista Genina deve lottare per evitare che ognuno cerchi di mettersi in mostra.

In alto e sotto: due scene di «Squadrone bianco». (Foto-stampa-Roma).



Guido Celano e Olin- to Cristina in una scena di «Squadrone bianco». (Fotostampa-Roma).



Un ristorante nell'interno degli studi della M. G. M.



L'INFERNO DI HOLLYWOOD

Fuori dei cancelli dello studio attende una folta schiera di persone. Provengono da tutti i punti cardinali, recando con sé le più impensabili esperienze. V'è l'ex attore di operetta, l'ex fantino, l'ex commerciante, l'ex impiegato di banca, ragazze cinesi, milionari ridotti sul lastrico, disoccupati, giovanotti, uomini anziani, ballerine, vecchie, girls, perfino ex stelle e attori teatrali eliminati dall'Olimpo per mutar di gusti. E tutti sperano disperando

retto, o un produttore, o un regista, passando, noti il sorriso di qualcuno e lo invitati a varcare i magici cancelli di Cinelandia.

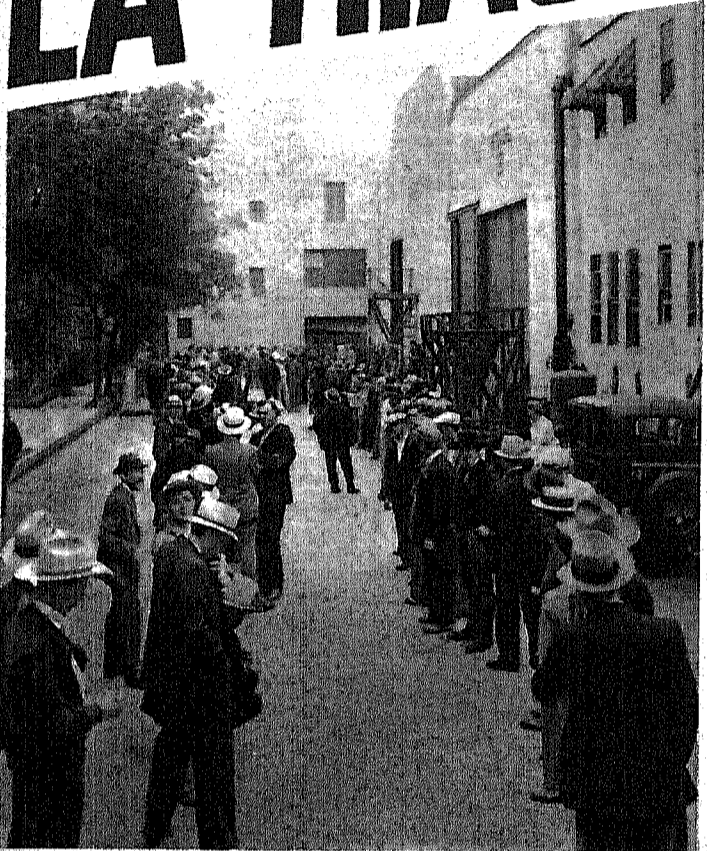
Che ne farà Hollywood di questa massa di individui affamati e disperati? E a chi risale la responsabilità di questa tragedia?

Strano a dirsi, ma risale direttamente agli stessi extras.

Disoccupati

prese in esame lo scottante problema. Richiese il direttore del personale di ogni studio un elenco di extras raccomandati. Gli elenchi furono esaminati accuratamente e coloro che risultarono favoriti, per votazione rimasero; gli altri... Fu il ritorno, il triste, sconsolato ritorno ai luoghi d'origine, alla miseria, alla vita senz'orizzonte e senza speranze. Coloro che vivono di beneficenza e di sussidi in attesa di una occupazione che

LA TRAGEDIA DEGLI "EXTRAS"



Longhe file di comparse attendono per ore e ore, sotto la sferza del sole, nella speranza che il "Casting Office" abbia bisogno di personale. (Metro)



Una folla di "extras" davanti a uno studio in attesa di scrittura.



Quando la fortuna assiste e si riesce a lavorare per qualche tempo senza interruzioni, allora anche i sogni di celebrità e di ricchezza sembrano meno arbitrari, specialmente se si è seduti a una tavola imbandita. (P. K. O.)

che si verifici qualche miracolo che apra loro i cancelli e li guidi al Casting Office (Ufficio Personale). — Ha avuto fortuna recentemente? — chiesi a una ragazza smilza e bionda.

Sorrise: — Un giorno di lavoro in sette mesi. Però, io ci sono abituata, per così dire. Vede quel giovanotto in flanella blu? Costui lo ricordo quand'era un importante direttore di scena.

Anch'ella faceva parte dell'immense folla di coloro che, arrivati a Hollywood attratti dal cinema, vegetano nell'attesa di un colpo di fortuna, e, finalmente rasserenati, dopo mesi di lotte, di speranze e di disillusioni, aspettano di essere chiamati dal Central Casting che assegnerà loro una modesta parte di extra in uno studio.

Gli extras, le comparse! Uno dei più pittoreschi mondi del cinema: gente di tutte le età, razza, con dizione, afflitta a Hollywood, come i cercatori d'oro a un terreno aurifero, spinta da un'idea fissa: fare del cinema, assurgere a destini prodigiosi. Un mondo di individui che si agita sotto la brillante e romanzesca superficie di Hollywood, come un torrente di lava dolorosa. Sono circa quindicimila illusi che ondeggiavano ai margini dell'industria cinematografica. I loro guadagni sono miserrimi. Vivono quasi tutti di speranze. Ora, anche questa ultima dea sta per esser loro strappata. Speranze... speranze... illusioni... speranze...

Sì, perché questa è la parola d'ordine di quindicimila extras. Per essa riescono a perseverare, a sopportare fame, ansie, stanchezza, aspettando, sotto il sole candente o sotto gli scrosci di pioggia, dietro i cancelli degli studi, conservando sulle labbra un sorriso immobile, falso, perché può sempre accadere che un di-

ti attratti dalle false leggende che corrono sul conto di Hollywood, ragazze concitate dalle stravaganze e dalle ricchezze che formano una specie di fantastico alone attorno agli attori celebri, giungono a schiere alla Mecca del cinema. Si iscrivono al Central Casting Bureau e quindi raggiungono la grande armata delle comparse.

Il Central Casting Bureau non sa più come comportarsi davanti alla valanga di domande di lavoro che provengono dalla sempre crescente falange degli ambiziosi, degli extras privi di esperienza, degli illusi. Come risolvere l'angoscioso problema?

La soluzione fu offerta dagli extras stessi. Non già da coloro che si possono considerare gli intrusi, i possibili avventizi, ma da coloro che per anni e anni vivevano dei proventi del loro umile lavoro. Questi non erano abbagliati da miraggi di gloria, non avevano velleità romantiche; per essi si trattava di un lavoro come un altro, duro, penoso lavoro, al quale dedicavano ogni pensiero, ogni cura,

Non tutto ciò che si agita nella babelica capitale del cinema americano è lusso, gioia, eleganza e celebrità. Hollywood ha pure un altro volto, quello triste di un esercito di comparse senza lavoro.

ogni forza, né più né meno come fanno tutti coloro che lavorano per vivere. Tutti i loro guadagni li spendevano per rifornire il guardaroba personale, necessario per poter continuare a lavorare. Dovevano spendere per conservarsi giovani e belle. I capelli dovevano essere sottoposti spesso alle cure del parrucchiere. Gli abiti puliti e stirati, le mani curate e ben tenute. Giunse l'ondata degli spostati e i guadagni si ridussero, si restrinsero, divennero minimi, perché il lavoro dovette essere distribuito fra migliaia di ragazze e giovanotti affamati e disperati.

Ora avvenne che l'extra professionista si reputò fortunato quando poté lavorare un giorno ogni tre o quattro mesi. I lamenti e le richieste d'aiuto divennero così drammatici e pressanti che lo Stato s'indusse a intervenire. Un comitato, composto di uomini e donne della NRA,

Una volta vidi un extra uscire con aria abbattuta dal « Casting Office » di una casa e unirsi a un gruppo fermo davanti al cancello.

— Combinato niente? — gli chiesero. — M' avrebbero dato del lavoro se avessi avuto un paio di occhiali. Cinque dollari erano... E Dio sa se ne ho bisogno.

Senza una parola, un vecchio si tolse gli occhiali e li porse al giovane.

— To', prendi i miei, Buddy — disse. — Non ci vedo molto senza, ma non importa, starò seduto qui ad aspettarli.

Il giovane accettò con slancio, ma si tratteneva immediatamente.

— No, non li voglio... Non è possibile. Sa anche lei come sono lunghe queste faccende. Potrei rimanere lì dentro fino a sera tarda...

— Non importa. Hai fame, vero? Ebbene, aspetterò finché torni.

Tutto il giorno il vecchio non abbandonò il suo posto, perché, privo degli occhiali, il mondo per lui era un mare di nebbia. Al crepuscolo, un vento freddo cominciò a soffiare...

Erano le otto passate quando il giovane fece ritorno con gli occhiali, e trovò il vecchio che tremava in silenzio accanto al cancello.

— Mi dispiace immensamente di aver tardato tanto — si scusò il giovane. — Ma almeno possiamo mangiare! Scommetto che lei avrà fame quanto me.

E comune, fra gli extras, vivere assieme, in gruppi di cinque o sei in una stanza. Quando dallo studio arriva una richiesta per qualcuno di essi, comincia un trambusto indescrivibile per riunire degli indumenti decenti. Il vestito di uno, le scarpe di un altro, la miglior cravatta di un terzo, e così via. Finché il fortunato viene spedito, abbagliato quasi con eleganza, mentre gli altri rimangono seduti, chi senza calzoni, chi senza giacca, chi senza scarpe, fino al ritorno del compagno che riporterà loro gli indumenti qualche dollaro che servirà a sfamare la combriccola...

Le extra girls sono giunte al punto di vivere nelle tende da campeggio. Altre disgraziate si sono sistematicamente sistemate alla periferia di Universal City, dove sono riuscite a fabbricarsi dei ricoveri di fortuna servendosi di latte di benzina, ferrivecchi, assi, lamiere ondulate e altre ferraglie.



Al "Casting Office" (Ufficio Personale) della Fox, la folla delle comparse che attendono di essere scritturate.

ANCHE ELENA conobbe il logorio dell'alternarsi di speranze e di disillusioni, prima di diventare una grande attrice; anch'ella seppe le disperate attese delle "extra-girls"... Se volete conoscere un quadro più completo di questo mondo di magici bagliori e di profonde miserie, leggete il bel romanzo:

**L'AMORE, UN FILM,
UNA RAGAZZA**
DI INES WALLACE

È al tempo stesso un appassionante romanzo e un preciso documentario della vita di Hollywood. La prima lunga puntata apparirà fra due numeri.

L'obiettivo del fotografo ha colto parecchi degli attori più noti, mentre, approfittando di una sosta del lavoro, si rifocillano nei ristoranti annessi agli studi di Hollywood. Soltanto chi riesce a varcare i magici cancelli delle grandi case cinematografiche e a emergere dalla folla degli anonimi può scegliere a suo gradimento nelle «liste»... Gli altri, l'esercito delle comparse, fra una banana e un bicchier di latte, devono accontentarsi di fantastiche pietanze orgiastiche che forse non assaggeranno mai.

1. Madge Evans - 2. Frances Farmer - 3. Janet Gaynor - 4. Elizabeth Russell - 5. Eleanore Whitney - 6. Robert Taylor - 7. Barbara Kent fra "Stanlio" e "Ollio" - 8. Rochelle Hudson - 9. Gail Patrick - 10. L'operatore Lynne Osesman - 11. Carole Lombard - 12. Gladis Swarthout. (Fotografie Paramount-Metro Goldwyn Mayer - Fox).

tral Casting Office. Una voce di ragazza, voce stridula, disperata, isterica, che implora, accusa, rimprovera, offende. E, alla risposta invariabile «Per oggi, niente», fa eco un improvviso singhiozzare. Un cliq del ricevitore che viene riappeso e la calma torna nella stanza.

E chi crederebbe che anche Alberto Valentino, fratello del quasi immortale Rodolfo, è oggi un extra? È stato riconosciuto l'altro giorno fra la folla degli attori «d'atmosfera» in una scena di *Fatal Lady*, che sta girando Walter Wanger. Giunto a Hollywood dopo la morte di suo fratello, nella speranza di succedergli, Alberto non ha conosciuto i trionfi di Rodolfo. Ha visto invece molte giornate nere. Anch'egli, oggi, è uno di coloro che sono entusiasti di trovare, di tanto in tanto, una giornata di lavoro, mentre le onde di illusi si susseguono, accavallandosi.

Extras. Penoso fardello di Hollywood. E tuttavia, la colpa non è di Hollywood. Per anni e anni ha fatto di tutto per scoraggiare l'afflusso degli illusi. Per anni e anni ha continuato a diffondere la notizia che nell'industria cinematografica non vi è lavoro per i non chiamati. Ma il flusso non è cessato. Migliaia e migliaia di individui si avvicendano su questa tragica scena.

Che sarà di loro? Hollywood non conosce la risposta. Gli extras, neppure.

L. M. T.

Un gruppo di extras che ronzano intorno agli studi della Paramount, si sono riunite e hanno formato una specie di club. A turno, una di esse, mentre le compagne girano per la città, monta la guardia accanto a un telefono posto in un caffè di terz'ordine, caso mai il Central Casting Office dovesse richiedere qualcuna di loro. Non è mai avvenuto questo miracolo, ma perché disperare? Non si sa mai. Ed è di questa speranza, futile speranza, che molte vivono e aspettano.

«Non c'è lavoro... no, niente oggi... non c'è lavoro... non c'è lavoro... mi dispiace... niente oggi...». Di ora in ora, la monotona risposta è ri-

petuta migliaia di volte dagli addetti al Central Casting Office. Di tanto in tanto la monotonia viene interrotta da una voce convulsa.

«Dovete aiutarmi! Datemi qualunque lavoro!». Un istante dopo riprende la monotonia della risposta solita: «Non c'è lavoro... mi dispiace... per oggi niente...».

E tuttavia continuano a sfilare questi infelici, chiedendo lavoro, chiedendo di essere inseriti nell'elenco, chiedendo perché non sono stati chiamati. E non sono tanto i giovani che muovono la pietà, quanto gli anziani, i vecchi, donne e uomini, che conobbero un passato abbastanza tranquillo e ora si dibattono nelle strettezze, quando non è la miseria.

Il telefono trilla per l'ennesima volta al Cen-

esea ogni elenco di esaminati on, nella il liste e punitiva perze di

se a On a

ni, orni ni i can-

ver nelle no tico-city dove tutti ser- niere



SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo
da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi
CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.



SIGNORA,
SE DESIDERATE AVERE UN
VISO FRESCO CON UNA
PELLE MORBIDA ED UNA
DELICATA SFUMATURA DI
COLORITO, USATE NELLA
VOSTRA QUOTIDIANA TOE-
LETTA I DUE INSUPERABILI

PRODOTTI: **CIPRIA
e COLONIA**

FLAVIA

la donna

È in vendita in tutte le
edicole, a L. 5, il fasci-
colo di Giugno dedi-
cato interamente alla

**MODA DELLE
VACANZE**

Una rassegna com-
pleta che raccoglie
ed illustra oltre
CENTO MODELLI IN
NERO E A COLORI



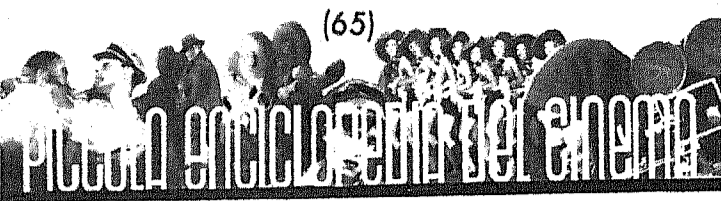
**LA PASTA DENTIFRICIA
ERBA**



da uno splendore
incomparabile ai
denti senza intac-
carne lo smalto.

213

**HARVEY LIL-
LIAN.** Negli studi
berlinesi non vi è
attrice più viziata
e coccolata di que-
sta, che si vale
della fragilità del-
la sua grazia e del
suo aspetto di adolescente per averle
tutte vinte. Capricciosa e facile agli
accessi di nervi, non ispira tuttavia
che simpatia, per la sua straordinaria
vivacità e per lo spirito monel-
lesco che la anima. È una figura
che sta fra la ballerina e la sou-
brette, avendo dell'una la leggerezza
e dell'altra la giocondità, e
per queste doti, più che per un
vero talento drammatico, è arri-
vata alla fama e alla ricchezza.
Nata il 19 gennaio 1907 a
Muswell Hill (Londra), venne
portata ancor bambina in
Germania, dove la sua fami-
glia si stabilì definitivamente e
dove ella cominciò appena sedicenne
la sua carriera d'attrice. La sua
conoscenza delle lingue (Lillian
parla ugualmente bene il tedesco,
il francese e l'inglese) le permise
di recitare anche all'estero e
questo servì a fare di lei ciò che
gli americani, all'epoca del suo
arrivo a Hollywood, definirono
« a continental cocktail ». Alta
m. 1,60, snella e sottile (è una
delle più magre attrici dello
schermo), ha capelli biondi che
porta acconciati sempre nella
stessa foggia, sia nelle sue
interpretazioni che nella vita,
occhi azzurri e un viso liscio
e intatto come porcellana.
Lillian ride spesso, dorme pochis-
simo, è sempre in moto. A tavola
con lei, ci si stupisce degli
abbondanti pasti che consuma.
Ma Lillian non teme di acquistare
un peso eccessivo. « Sono
troppo nervosa, ella dice, e
troppo attiva per questo. Il cibo
viene bruciato dai miei nervi ».
Si dedica anche molto agli sport,
soprattutto al tennis, al golf,
all'equitazione ed al nuoto.
Ama il ballo e come danzatrice
l'abbiamo ammirata anche in
qualche film. Quando lavora,
negli intervalli fra l'una e l'altra
scena quasi sempre ricama. È
una delle poche dive di gran
nome che non si faccia appositamente
disegnare abiti e costumi.
In compenso, ha la passione
dei gioielli e i suoi monili sono
famosi sia per la varietà che
per la fattura artistica. Gran
parte del suo patrimonio è
investito in immobili: una casa
a Berlino e due cinematografi,
un castello al Cap d'Antibes,
sulla Riviera, una proprietà in
Inghilterra. Sua madre, sua
sorella e suo fratello si interes-
sano della gestione delle due
sale di spettacoli e dell'ammini-
strazione. Da anni Lillian vive
un romanzo d'amore, che, come i
suoi gioielli, ha persino ispirato
delle rime, con uno dei più noti
attori tedeschi, Willy Fritsch,
del quale è stata anche più
volte compagna di lavoro. Spesso
è stato detto che il romanzo si
era concluso con il matrimonio,
ma la notizia è sempre rimasta
incerta. Alla fine del 1932,
l'enorme successo ottenuto ne
« Il congresso si diverte »
(che resta la sua migliore interpreta-



zione), valse a Lillie, o Lulù, come
la chiamano in famiglia, un con-
tratto con la Fox, che la chiamava
a Hollywood per il gennaio del
1933. In America, rimase due
anni, che non furono però i più
felici della sua carriera, perché
anch'ella fu vittima di quella
incomprensione altre volte
dimostrata fra attori europei e
produttori americani. Dei film
di Lillian ricordiamo: « Mai più
l'amore », « Se un giorno tu
vorrai », « La sirenetta della
autostrada », « Calais-Dover »,
« Eva in pigiama », « Amore
vince », « Sogno bondo », « Io
e l'imperatrice », « Settimo non
rubare », il già citato « Con-
gresso si diverte », « Le otto
virtù di Lulù ». La rivedremo
in « Rose nere ». Il suo indirizzo
è: Düsseldorfstrasse 47, Ber-
lino.

HOWARD LESLIE. Il suo vero
nome è Leslie Stainer. Alto,
mingherlino, ha una faccia pre-
cocemente vizza, pochi capelli
biondici e piccoli occhi scuri.
E tuttavia, la finezza del suo
spirito, che gli traspare dagli
occhi, e la signorilità dei suoi
modi fanno sì che sullo schermo,
la sua non comune efficacia di
attore, impedisce di trovar sgra-
devole quel

della capitale. Gli entusiastici
commenti dei critici giunsero
anche oltre Atlantico e un
impresario di Broadway, Gilbert
Miller, invitò Howard a New
York. A Broadway cominciò a
farsi conoscere interpretando
« Il cappello verde ». Ma al
fortunato debutto, avvenuto nel
1923, seguì un periodo di sfor-
tuna e dovette passare qualche
anno, prima che Howard diven-
tasse uno degli attori prediletti
dal pubblico di Broadway. Lo
avvento del parlato lo condusse
a Hollywood dove ebbe subito
successo. Tuttavia egli stesso
confessa che il « teatro resta la
sua vera passione e fra un im-
pegno cinematografico e l'altro
s'affrettava a ritornare al
palcoscenico. Benvoluto special-
mente dalle donne, appunto per
quella finezza di tratto che le
americane cercano inutilmente
nei loro uomini, liogio ai suoi
concetti artistici fino al disinter-
esse, d'abitudini tranquille e
casalinghe, ha tuttavia fama di es-



A sinistra: Totti Dal Monte e Louis Zgoll-Walburg firmano il contratto. A fianco della Toti è la figlia della celebre soprano. - Sotto: Gli interpreti del film « La Toti » sorpresi dall'obiettivo sotto i portici della Scala a Milano.

**IL PRIMO FILM DI
TOTI DAL MONTE**

Ecco una notizia che solleverà
non pochi commenti negli ambienti
cinematografici e in quelli degli
appassionati di cinematografia.
Infatti, la celebre soprano del teatro
alla Scala, il cui nome è apparso
sui cartelloni di tutti i grandi teatri
del mondo, si è decisa di accettare
la scrittura offertale dalla « In-
sca Film » per girare un grande film
sonoro assieme all'attore Louis Zgoll
Wallburg. Il film, il cui scenario è
stato affidato a Giuseppe Adami,
avrà per titolo appunto il nome
della soprano « La Toti ». Il con-
tratto è stato già firmato giorni
sono a Milano, dove i due artisti
hanno preso gli ultimi accordi per
la realizzazione del film stesso. Sembra
che anche la figlia dell'attrice
lavorerà in « La Toti ».



suo viso appassito e stan-
co. Nato il 3 aprile 1893
a Londra, educato a Dulwich, e
quindi ad Oxford, prima della
guerra mondiale egli era im-
piegato in una banca della
sua città nativa. A toglierlo
da questa monotona occupa-
zione fu appunto il conflitto,
al quale prese parte come
ufficiale di cavalleria; l'aver
vissuto quell'eroica vita,
fece nascere in lui il bisogno
di una attività artistica.
In un primo tempo pensò
di scrivere, ma dovette
riconoscere di non aver
doti sufficienti per diventare un buon

sere altezzoso e poco propenso
alla gaiezza. Sposatosi durante
la guerra, vive con la moglie
e con i due figli, Ronald e
Leslie, a Beverley Hills.
Dei suoi film citiamo: « Segreti »,
« La donna casa sua », « Catene »,
« Catturato », « La realtà di
Peter Standish », « La primula
rossa », « Schiavitù umana ». Lo
rivedremo in « La foresta
pietrificata » e in « Giulietta
e Romeo ». Indirizzo: Warners
First National Studios, Burbank
(California).



2 - Ann Sothern (R. K. O.)



Seduzione negli occhi...

Il grande successo della CERA TONICYLE MADELYS a cui milioni di donne devono la più profonda e suggestiva espressione dello sguardo e la ravvivata bellezza delle ciglia, ha creato centinaia di imitazioni. Ma solo la CERA TONICYLE MADELYS abbellisce senza bruciare, non punge, resiste all'azione dell'acqua, delle lacrime, ecc.

Chiedete ai Rivenditori Autorizzati di farvi conoscere tutta la serie dei prodotti di bellezza MADELYS e di illustrarvene i pregi e la convenienza. Presso ogni buon profumiere potete chiedere gratuitamente il "BREVIAIO DI BELLEZZA MADELYS".



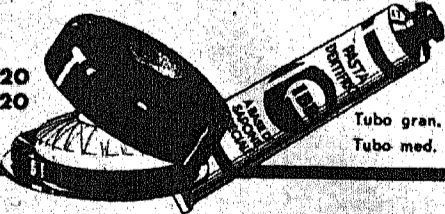
MADELYS
PRODOTTI DI BELLEZZA
SISIMONDO JONASSEN
PISA



Abbiate cura di questa preziosa giovinezza! Adoperare regolarmente i Dentifrici GIBBS, che vi garantiscono un risultato perfetto. Il vostro dentista vi confermerà che i Dentifrici GIBBS, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale dei denti, senza lederne minimamente lo smalto. Scegliete fra le due formule GIBBS:

SAPONE DENTIFRIZIO GIBBS
PASTA DENTIFRIZIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE

Scat. comp. 3,20
Sep. Ricam. 2,20



Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, i collaboratori più illustri e autorevoli. — Un numero centesimi 50 in tutte le edicole.

I produttori e gli attori del cinema italiano stanno lavorando alacremente per preparare il programma della prossima stagione. Oltre i film di cui vi abbiamo dato notizia ve ne sono in cantiere moltissimi altri. Così, Angelo Musco, l'indimenticabile Angelino, ha cominciato a lavorare nel film «Lo smemorato» diretto da Gennaro Righelli per la I.C.A.R., con tutto l'impegno di farvi ridere e divertirvi.

Anche Elsa Merlini si prepara ad interpretare un film su soggetto di Gino Rocca. Se poi vi piacciono i film avventurosi, il regista Amleto Palmi ne sta studiando uno del genere, «Corsaro Nero», tratto dal noto romanzo di Emilio Salgari.

Non c'è più un momento di riposo per Silvana Jachino. Appena terminato «Ballerine» eccola subito inclusa nell'elenco artistico del film «Cavalleria» diretto da Goffredo Alessandrini e di cui vi abbiamo già dato notizia. La Jachino, nella parte di Carlotta, sarà compagna di Elisa Cegani, la singolare interprete di «Ma non è una cosa seria».

Ma vi sono ancora molti altri film italiani in programma che per sicurezza di mezzi e serietà di intenti sono il preludio alla nostra affermazione definitiva in questo campo. La Fauno Film produrrà «La Malibrán» su soggetto di Gino Rocca ed E. M. Margadonna. È allo studio uno scenario originale di Luigi Pirandello, che verrà realizzato nel mese di agosto, col titolo «Dove Romolo edificò». Tra settembre e ottobre saranno invece realizzati tre film, di cui non è stato deciso ancora il titolo definitivo. Uno sarà interpretato da Elsa Merlini, l'altro dai celebri fratelli de Filippo, e il terzo verrà realizzato dalla nuova Casa Vittoria Film. Ferve anche il lavoro per la organizzazione e la preparazione di un altro gruppo di opere, tra cui una sulla vita di Santa Caterina da Siena, al cui soggetto ha lavorato il grande scrittore Giovanni Papini. Un film in doppia versione italiana e tedesca: «Villa Confalonieri»; un film sulle bonifiche: «Un pezzo di terra», ed altri due di cui già si accennò: «Cristoforo Colombo» e «Francesca da Rimini».

Esiste, perché lo sappiate, anche un Riccardo Hepburn, fratello della celebre Caterina. Ma egli non aspira al cinema, bensì al teatro e non come attore, ma come autore.

Quasi tutti i più noti registi italiani sono impegnati per la direzione di nuovi film. Blasetti, dirigerà un film sportivo per la Mercurio Film dal titolo provvisorio «Voglio l'automobile» e «Ettore Fieramosca» per la Manenti.

Guido Brignone dirigerà un film tratto da una celebre commedia di Carlo Veneziani: «L'antenato». Mario Camerini, sarà il regista di «Italia!» (titolo provvisorio) film che si realizzerà in parte in A. O. E Corrado d'Errico, realizzerà «La dama di picche», tratto dal romanzo di Puskin.

Ricordate in «Donna di lusso 1935» la celebre canzone «Lullaby of Broadway», cantata da un'artista che allora vi era completamente ignota, Winifried Shaw? Questa stessa cantante è ormai diventata più che famosa in tutta America e canterà per Al Jolson, nel film «The ringing Kid», una patetica e melodiosa canzone: «Salvami, sorella».



Per il nuovo film «Capitan Courageous», di cui sarà interprete il più piccolo divo Freddie Bartholomew, (il figlio di Greta in «Anna Karénina»), la Metro ha fatto arrivare dal Labrador, quattordici autentici lupi di mare, pescatori dell'estremo nord, che sono giunti a Los Angeles con il loro veliero «Spinney». Il veliero, che è stato comperato dalla Casa, ha compiuto il suo viaggio in 33 giorni e conserverà il suo equipaggio (ricordatevi: veri ed autentici lupi di mare) per tutta la durata delle riprese.

Come si fa a dirigere, vale a dire a far recitare nei film, il gigantesco ed intelligente S. Bernardo che avrete veduto in «Il richiamo della foresta»? Buck, questo è il suo nome, viene diretto con... fischi silenziosi, vale a dire con un fischio così lieve ed impercettibile che non impressiona la colonna sonora, ma che viene però distinto dall'attento Buck, il quale recita secondo gli ordini che gli vengono impartiti con questi fischi.

Sono già in corso serie trattative, con un importante gruppo americano, per una colossale riedizione del film «Cabiria». Il grandioso film, che fu uno dei più alti vanti della nostra cinematografia, rivivrà dunque all'epoca magica del sonoro che, usato con intelligenza e genialità, potrà dare al film nuovo prestigio.



L'elettricista: — Attenzione! Non avvicinare il positivo al negativo, faresti un corto circuito!

È stato aumentato lo stipendio di Shirley Temple. Questa bimba appena settenne, guadagna ora 40000 dollari al mese, vale a dire, più di mezzo milione di lire italiane.

Canzoni sceneggiate. Si sta iniziando la produzione d'uno speciale genere di corti metraggi: le canzoni sceneggiate. Il tenore Massoni ha già cantato davanti alla macchina da presa la celebre «Chitarra romana», sotto la regia di Renato Zerboni. Il corto metraggio ha già ottenuto un notevole successo e gli appassionati di canzoni napoletane saranno lieti di sapere che sono in corso di lavorazione altre «canzoni-film» di questo genere, come «O sole mio», «Piscatore e Pusilleco», «Santa Lucia lontana».

La classe B. Non lo sapevate proprio che cos'era la classe B. Ad Hollywood, tanto per spiegarvi, si fabbricano moltissimi film di uso interno, film B, che costano pochissimo e vengono fatti con la massima economia possibile perché servono per la provincia e non conviene spendere tanto. Così si risparmia sulle attrici, che vengono inquadrare nella classe B e che devono vestirsi con tutti gli abiti e i costumi già usati in film della classe A, quelli che vanno anche all'estero. Quando Marlene per esempio fa un film, vengono disegnati parecchi modelli prima che essa faccia la scelta definitiva. Gli abiti non scelti vanno a finire nel guardaroba generale e le ragazze della classe B se ne servono. Oh, povera classe B, laboratorio delle attricette senza speranza!



IL CINEMA NELLA TERRA DEI "GANGSTERS"

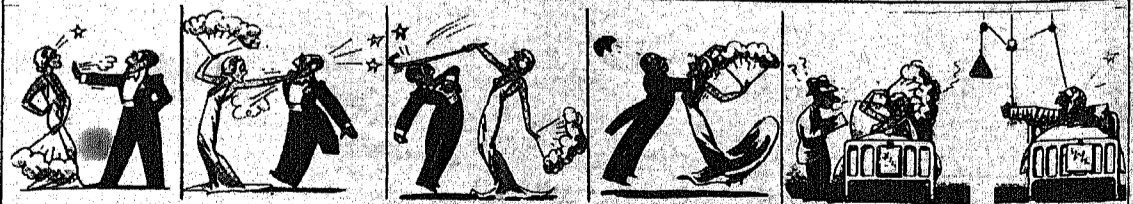
Per carità, signore, non la tenga così stretta. Le giuro che non permetteremo a nessuno di rapirgliela, mentre guarda il film.

Se vi piacciono le corse dei cavalli, lo scrittore Mario Buzzichini ha scritto per voi un soggetto, che sarà realizzato dall'Aprilia Film, intitolato «L'ara verde». Ritroverete in esso tutto il caratteristico e colorito ambiente degli ippodromi che ha così tanti appassionati.

Emma Gramatica inizierà in questo mese l'interpretazione del film «La damigella di Bard» da un soggetto di Salvatore Gotta. Mario Mattoli dirigerà la grande attrice per conto della I.C.I.

Ad Hollywood esiste anche quello che prepara la luna. Dite quel che volete, ma è così. Questo signora che «prepara la luna» in tutti i film in cui è necessario l'argenteo astro, si chiama Lon Witte ed ha già al suo attivo la preparazione di ben 162 lune di ogni tipo; romantiche, tempestose e «a fruttata». Per ultimo, non credete ad uno scherzo, quando vi diciamo che Lon Witte è specializzato nella preparazione di lune piene. Vedrete appunto una di queste sue magnifiche lune, nel film «Doveva accadere» con George Raft e Rosalind Russell.

Nella prima quindicina di luglio, si comincerà a realizzare uno dei più grandi film in programma: «Scipione l'Africano», diretto da Carmine Gallone. Di questo film si faranno contemporaneamente due versioni, una italiana, l'altra tedesca.



LUNA DI MIELE DI HOLLYWOOD

È vero, stiamo per divorziare, ma questo non toglie che rimaniamo buoni amici!

D APPRIMA, non avendo pagato le rate seguenti, si vide spogliare la casa, rimettendoci anche il denaro che aveva già versato. Poi... Ma quello che accadde poi fu, veramente, quello che Hattie aveva sempre oscuramente temuto.

Disperazione

Come le sue cose andavano male, il carattere di Dutch si inacerbiva, tanto più che in paese si mormorava contro di lui che non aveva dato prova di saper far bene le sue cose, e nemmeno quelle dell'Unione. Ma, testardo come era, egli non voleva cedere all'evidenza. Si era, anzi, messo in testa di rialzarsi con un colpo di genio che lo rimettesse più alto di prima nella stima dei suoi compagni.

Perciò, come gli parve venuto il momento opportuno, organizzò uno sciopero. Proprio lui che aveva sventato quell'altro! Ed il risultato fu semplicemente disastroso.

Ma nemmeno in simili frangenti volle darsi per vinto. Il suo orgoglio era troppo grande, per permettergli di confessare la disfatta. E, così una sera Hattie se lo vide tornare a casa, sconvolto quasi come una bestia inseguita dai cani.

— È finita! — le disse. — Qui, così, non si può più andare avanti! Ho ancora una volta dovuto dare una lezione a uno di coloro che mi incolpano d'essere stato la loro rovina. Quindi ho deciso: parto. Vado più al nord, a ritentare la fortuna, e vedrai che riuscirò.

— Oh, Dutch! Lascia che venga anch'io! — gemette Hattie.

— Non è possibile, Hattie! Nei primi mesi la vita che dovrò condurre sarà terribile... Non so se tu potresti resistere... Tu, a ogni modo, potrai tornare alla fabbrica, così non ti mancherà nulla. Ora, sii buona. Forse la mia assenza non durerà a lungo.

Anche Lew, che è rimasto disoccupato, viene con me. Chissà che non sia, questa, la mia vera fortuna, invece d'essere la disgrazia che crediamo!

Hattie si sentiva morire: pure non le reg-



È finita! — le disse.

abbandono, riuscì a indurla a firmare una richiesta di divorzio. Il suo scopo sarebbe stato evidente a tutt'altri, eccetto che alla povera Hattie, la quale, tutta presa dal suo dolore, pareva vivere in un mondo astratto e irreale. Settimane e mesi erano trascorsi da quando Dutch era partito, ed ella non ne aveva sentita più nessuna nuova. Cominciava già quasi a mettersi il cuore in pace, quando accadde un fatto che servì a dare un'altra volta, una piega nuova, e ben diversa, alla sua vita.

Un giorno, mentre usciva dalla casa di Pops, dove si era rifugiata negli ultimi tempi, per recarsi a bordo del panfilo per le sue solite incombenze, sulla soglia si trovò a faccia a faccia con un vagabondo: Lew. Lo prese per un braccio e lo trascinò in casa.

— Lew, come mai da queste parti? Dite la verità, vi ha mandato Dutch. Come sta?

Lew cominciò a raccontare.

Dal giorno della loro partenza le cose erano andate sempre peggio: non avevano mai potuto trovare lavoro. Era stata una vita così da cani che Dutch, pur così forte, si era ammalato di febbri, e ora giaceva in un accampamento di vagabondi.

Colpita da quelle tristi notizie, Hattie chiese a Lew dove si trovasse quel posto. Poi gli pose in mano alcuni dollari, e gli disse di partire subito, per andarla ad attendere alla stazione più vicina all'attentamento. O, meglio ancora, vi conducesse Dutch, al quale doveva dire cose della massima importanza.

Poi corse alla nave-bisca, aperse il cassetto dello scrittoio di Nick, quello dove questi, come ella sapeva, teneva sempre un po' di denaro, prese qualche centinaio di dollari, e corse alla stazione. All'ultimo momento, aveva pensato fosse meglio di partire immediatamente anche lei, assieme a Lew. Così le sarebbe stato possibile arrivare prima da Dutch.

Come giunsero, poiché dalla stazione al campo non correva una grande

SIMPATICA CANAGLIA

geva il cuore di pregarlo più a lungo di rimanere presso di lei. — Come mai partite così, senza nulla? — chiese Hattie stupita al vedere Lew sopraggiungere senza nemmeno un piccolo fagotto.

— Semplicissimo, — rispose lui. — A me non è rimasto proprio nulla. A Dutch non so. Ma meglio così, viaggeremo molto più leggeri.

Ella si sentì come un nodo alla gola. Prese Dutch per un braccio, e lo trascinò fuori. Lì, rimase alcun tempo a fissarlo negli occhi, con tanta angoscia, ed incapace di parlare. Eppure, quante cose avrebbe voluto dirgli!

La notizia della partenza dei due amici non rimase molto tempo nascosta. Bastava vedere Hattie, osservare la muta disperazione che le si leggeva negli occhi, per comprendere come fosse vera. E nessuno badava a lei. Nessuno aveva compassione della sua solitudine. Troppo, Dutch, negli ultimi tempi, aveva saputo alienare da sé ogni affetto e simpatia, perché ne fossero rimasti per l'abbandonata.

Uno solo non la lasciò: Nick. Nick, sempre innamorato, sempre disposto a fare, per lei, quanto fosse umanamente possibile di fare. Chiacchierò con Hattie, usando un tono benevolo e confidenziale, pur mantenendosi rispettoso, e poco alla volta riuscì a indurla a partecipare al prossimo viaggio della sua nave-bisca. Ed ella acconsentì.

A bordo, gli fu più facile, naturalmente, circondarla con le sue premure. E seppe essere tanto astuto, e tanto, in apparenza, tenero, che ella si decise ad accettare quanto egli le proponeva. Di diventare, cioè, una specie di direttrice della nave. E, se nel frattempo, le aveva detto, ella avesse potuto sentirsi nascere in cuore per lui qualcosa più che una semplice amicizia, ne sarebbe stato felice. Così Hattie assunse la gerenza della bisca galleggiante. E, nel frattempo, il furbo Nick si preparava a compiere il suo più grande colpo, quello che, sperava, gliela avrebbe senz'altro gettata fra le braccia. Invitò a bordo un giovanotto del suo stesso paese, un altro essere cinico e senza scrupoli, che fece passare per un avvocato e, giocando, con una certa facilità, sul risentimento che Hattie provava contro Dutch per il suo

Cineromanzo Metro Goldwyn Mayer con Jean Harlow, Spencer Tracy, Joseph Calleja.

distanza, ella pregò Lew di andare a chiamare Dutch. Il suo piano era quello di condurlo in qualche città vicina, dove ci fosse un ospedale, in cui gli fosse possibile di curarsi, e rimaner là, lavorando, per ripagare il denaro preso a Nick.

Ma, poco dopo, vide Lew tornare con un volto affritto. Dutch, non solo non aveva accettato di farsi vedere da lei, perché il suo orgoglio gli impediva di mostrarsi in quello stato alla sua donna, ma approfittando del passaggio di un treno merci, vi era saltato su, dandosi addirittura alla fuga.

Hattie si sentì perduta: con Dutch accanto, ora che una nuova speranza le si era riaccesa in cuore, si sarebbe sentita di ricominciare la vita e di rifondere a Nick quel denaro. Ma, così, la vita le parve vuota e indegna d'essere vissuta. Tanto valeva riprendere la vita solita. Darsi a Nick, magari...

Preso questa decisione, salì su un altro treno, e tornò verso il villaggio. Ma, giunta, si vide accolta da un poliziotto che l'accompagnò in carcere. E là si accorse che una nuova vita palpitava nel suo seno, ultimo ricordo di Dutch.

In carcere, dopo il processo, mise alla luce un figlio, che venne, dopo pochi giorni, consegnato a Lil, perché ne avesse cura, non essendo permesso alle madri carcerate di tenere presso di sé i propri figli. E, da allora, cominciò, per Hattie, una vita nuova.

La vita dell'espiazione. Ad un tratto Dutch ricomparve nella sua vita. Aveva saputo quello che era accaduto, e ora si presentava a lei, contrito e dolente, a chiedere di perdonargli. Era venuto allo scopo di insegnarle un modo d'evadere. Ora, egli aveva un po' di lavoro in città, e aveva fatta la conoscenza di un paio di gangsters che avevano le loro amiche nella stessa prigione in cui si trovava lei. La fuga era facile. Ma, quando ebbe finito di parlare, ella gli rispose recisamente:

— No. Ormai, tra noi, tutto è finito.

Non ci fu verso di smuoverla, e Dutch se ne uscì di là col cuore in angoscia. Ma quel dolore gli fece del bene. E decise di tornare al villaggio.

Vi giunse che l'alba cominciava a fugare le tenebre

SUPERSAPOL

BERTELLI

UN NUOVO SAPONE PER LA TOILETTA: SCHIUMOSO E VELLUTATO. LASCIA DOPO IL BAGNO UN SENSO DI FRESCA NETTEZZA E UN SOTTILE PROFUMO CHE AUMENTA L'ATTRATTIVA PERSONALE.

IN TUTTE LE PROFUMERIE IMPORTANTI

Una Cipria perfetta

Che fa risplendere la Vostra bellezza e protegge la Vostra epidermide nell'atmosfera del classico profumo

Giacinto Innamorato

M. Di. P. M. M.

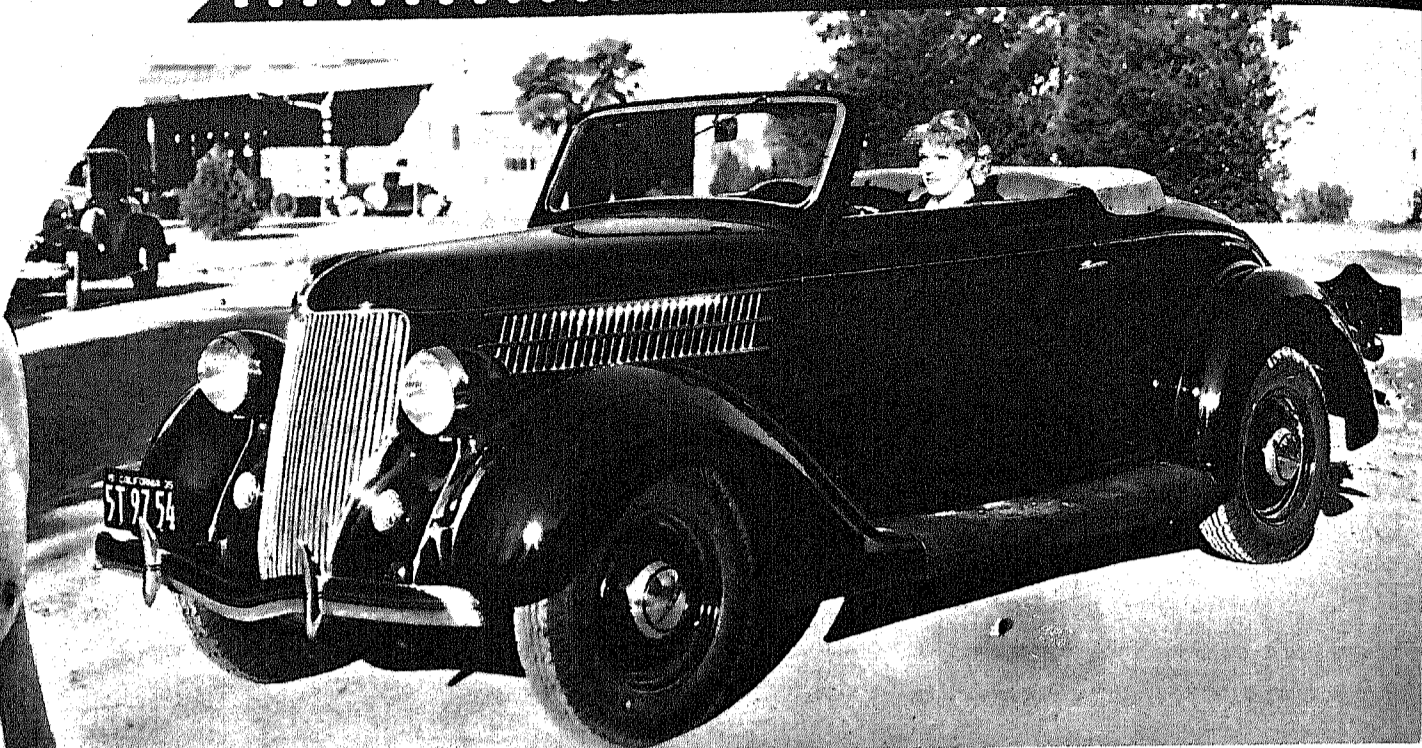
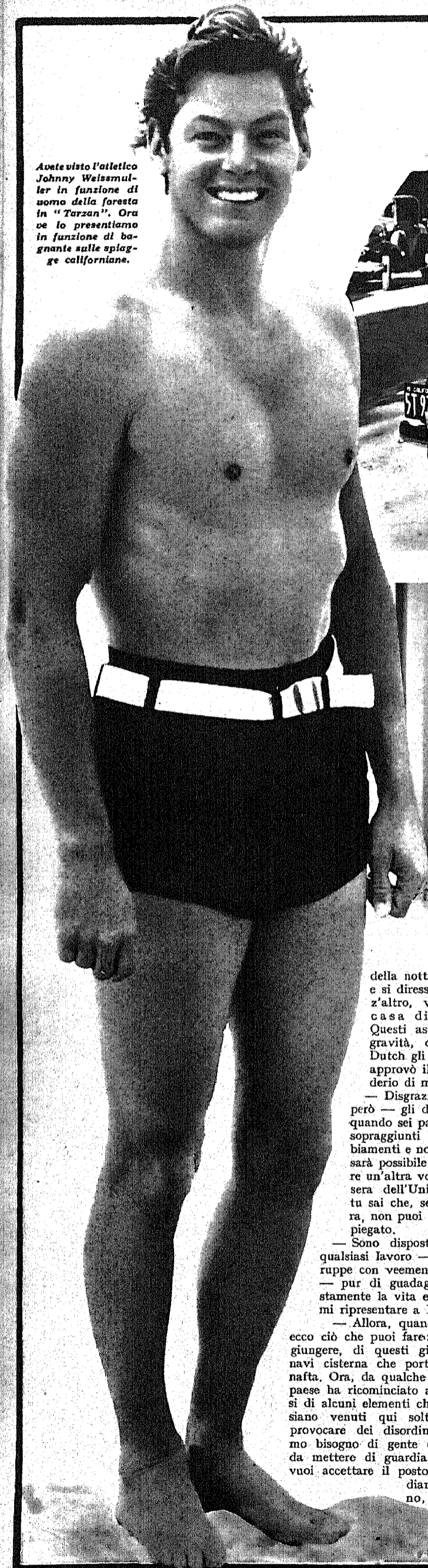
Fregoli raccontato da Fregoli

Volume di spassosa lettura in cui rivive la sorprendente carriera del mago del trasformismo. Sfilano in queste 300 pagine, illustrate con 120 fotografie, i più celebri personaggi di un trentacinquennio ricco di eventi.

IN VENDITA IN OGNI LIBRERIA DEL REGNO A LIRE DICIOOTTO

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO

Avete visto l'atletico Johnny Weissmuller in funzione di uomo della foresta in "Tarzan". Ora ve lo presentiamo in funzione di bagnante sulle spiagge californiane.



Ecco la più elegante macchina di Hollywood. Appartiene a Jean Rogers, sorella di Gingers, che si è presentata a un concorso di eleganza automobilistica a Hollywood, vincendo il primo premio.



Sopra: Il "doppio" di Shirley Temple, la bimba francese GINETTE MARBOEUF-HOYET, è giunta a Hollywood, accolta con grande effusione della piccola celebre attrice. Eccole fotografate assieme poco dopo il loro incontro. - A destra: negli studi della Paramount, a Hollywood, perché le scene invernali risultino più realistiche, è stata adottata una macchina che fornisce autentica neve, ottenuta con ghiaccio macinato. Grace Bradley è accanto al getto della macchina. L'illusione della neve non sarà così più creata con fiocchi d'avena.



della notte, e se si dicesse, senz'altro, verso la casa di Brains. Questi ascoltò, con gravità, quello che Dutch gli narrava e approvò il suo desiderio di mutar vita.

— Disgraziatamente, però — gli disse — da quando sei partito sono sopraggiunti molti cambiamenti e non credo ti sarà possibile di ottenere un'altra volta la tessera dell'Unione. Ora, tu sai che, senza tessera, non puoi venire impiegato.

— Sono disposto a fare qualsiasi lavoro — lo interruppe con veemenza Dutch — pur di guadagnare onestamente la vita e di potermi ripresentare a Hattie.

— Allora, quando è così, ecco ciò che puoi fare: debbono giungere, di questi giorni, due navi cisterna che portano della nafta. Ora, da qualche tempo, il paese ha ricominciato a popolarsi di alcuni elementi che si teme siano venuti qui soltanto per provocare dei disordini. Abbiamo bisogno di gente coraggiosa da mettere di guardia. Ora, se vuoi accettare il posto di guardiano notturno, vedremo

di sistemare la cosa.

Che vi fosse davvero bisogno di un guardiano notturno, fu dimostrato all'evidenza dopo due soli giorni, quando Dutch, sorpreso a bordo due individui armati d'una bomba incendiaria, che tentavano di dar fuoco alla nafta contenuta nel serbatoio della nave, riuscì ad atterrarli ed a farli prigionieri.

Tanto bastò perché egli tornasse ad essere popolare come prima, e forse più, poiché aveva dimostrato di essere veramente un uomo di carattere e coraggioso. Nick, per il primo, volle riconoscere questo. E, fatto chiamare Dutch, gli tenne questo discorso:

— Non mi aspettavo meno da voi, e credo che, finalmente, potremo essere amici. Intanto, ho già fatto i passi necessari perché la vostra Unione si decida a riammettervi tra i suoi membri. Così sarò di nuovo in grado di affidarvi il comando della mia miglior barca da pesca. Che è anche la più grande e quella che, quindi, vi permetterà i più lauti guadagni.

La sera stessa l'Unione votava, all'unanimità, la riammissione di Dutch nel suo seno.

Ma, come accade sempre in A-

merica, dove i giornalisti sono continuamente alla ricerca di notizie sensazionali, anche quella volta Dutch divenne l'eroe del giorno, e fu fotografato in mille pose, da riprodursi sui giornali, assieme a qualcuna delle più graziose fanciulle del villaggio. Disgraziatamente, uno di tali giornali finì in carcere sotto gli occhi di Hattie.

A quella vista, l'amore che ella ella credeva per sempre sopito nel suo cuore, si risvegliò sotto forma di una gelosia terribile. E, senza più pensare ai suoi proponimenti di buona condotta, accordatasi con le due amiche dei gangsters, combinò una evasione che riuscì perfettamente, per correre a casa, e indurre Dutch a partire con lei per il Messico, come le aveva proposto qualche giorno prima.

Dutch, però, sebbene fosse lietissimo di rivedere la moglie, non volle saperne di fuga. Ormai ne aveva abbastanza, della vita irregolare fino allora condotta, e si riprometteva di crearsi una comoda posizione, allevando degnamente il figlio. Né,

d'altra parte, avrebbero fatto in tempo a fuggire verso il Messico.

Non appena saputo l'evasione, le autorità, per prima cosa, cercarono la fuggitiva nella casa dei suoi, dove la trovarono all'alba del giorno susseguente a quello del suo arrivo.

Era, dunque, giocoforza sottomettersi al destino e tornare in carcere: e ciò ella decise, non senza rimpianto. Ma, nei pochi mesi che le sarebbero rimasti da scontare, ella sarebbe, da allora in poi, stata sorretta da una luminosa speranza: quella di tornare presto a vivere accanto a Dutch e al bimbo, senza più albergare in petto sogni troppo alti per le loro forze.

FINE

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Telefono N. 20-600, 24-808.

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Saivini N. 10 - Telefono N. 20-907 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Ferrania».